

ENTI PARTNER DEL



Comunicato stampa

Le Parole di Ventotene Ernesto Rossi: il progetto di Europa unita

14 aprile | H. 16.30 | Polo del '900 - Sala conferenze
(Corso Valdocco 4A – Torino) | Ingresso libero

Federazione Italiana Associazioni Partigiane Piemonte, Centro studi Piero Gobetti e Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza, il 14 aprile alle ore 16.30 presso il Polo del '900 (Corso Valdocco 4A – TO), organizzano l'incontro "Le Parole di Ventotene. Ernesto Rossi: il progetto di Europa unita", nel quale vi sarà la **proiezione del film documentario "Le Parole di Ventotene"** di Marco Cavallarin, Marco Mensa ed Elisa Mereghetti con, a seguire, gli interventi di Corrado Borsa (ANCR), Antonio Caputo (FIAP Piemonte), Lorenzo Vai (Centro Gobetti), Elisa Mereghetti e Marco Cavallarin (autori del film) e Antonella Braga (Fondazione Ernesto Rossi e Gaetano Salvemini). L'appuntamento si svolge nell'ambito delle iniziative per il 25 aprile, anniversario della Liberazione dal nazi-fascismo.

Il film documentario "Le Parole di Ventotene" (53 minuti)

Evidenzia il fondamentale contributo di Ernesto Rossi all'elaborazione del progetto di Europa unita contenuto nel "Manifesto di Ventotene". Quegli ideali di Europa federale, annullamento dei confini, superamento dei nazionalismi, difesa della pace, oggi più che mai risultano attuali, necessari e bisognosi di essere trasmessi alle nuove generazioni. Il film è stato realizzato con la partecipazione di Mauro Sarzi, Giulia Sarzi, Rahul Bernardelli, la produzione di Ethnos, Patma.doc e Fondazione Famiglia Sarzi, le musiche di Paolo Fresu, il contributo della Regione Toscana, il patrocinio del Comune di Ventotene e la collaborazione di Fondazione "Ernesto Rossi e Gaetano Salvemini" e Le Mani dei Sarzi Onlus.

Ernesto Rossi (Caserta 1897 - Roma 1967)

Fondatore nel 1929 a Parigi, assieme a Carlo Rosselli e a Gaetano Salvemini, del Movimento Giustizia e Libertà, fu co-fondatore del Partito d'Azione nel 1942 e interprete di un socialismo laico liberale e libertario. Con Altiero Spinelli ed Eugenio Colorni, come lui incarcerati e confinati politici, scrisse nel 1941 il testo "Per un'Europa libera e unita. Progetto d'un manifesto", comunemente conosciuto come "Manifesto di Ventotene".

Perché questa iniziativa riferita al 25 aprile?

La risposta sta nella biografia di Ernesto Rossi, nelle pagine del Manifesto di Ventotene e nella sua attualità originale e rivoluzionaria. Rossi: Antifascista della prima ora, Resistente, Federalista, Economista, Laico anticlericale, liberale e liberalsocialista rosselliano.

Figura molto moderna e contemporanea, nel gennaio 1925 promuoveva con gli amici fiorentini Gaetano Salvemini, Carlo e Nello Rosselli il foglio antifascista "Non mollare"; nel 1929 si reca più volte a Parigi, clandestinamente senza passaporto, passando per la Svizzera per coordinare l'azione dei promotori del Movimento Giustizia e Libertà, quali Cianca, Lussu, Rosselli, Salvemini, Tarchiani, nato in Francia nel 1929; il 30 ottobre 1930 veniva catturato con altre decine di militanti del Centro interno di GL; deferito al Tribunale speciale viene condannato a 20 anni di reclusione, così come Riccardo Bauer. Interrogato dal Giudice istruttore dichiara:

«Sono nettamente e decisamente antifascista; gli stessi principi democratici liberali che già mi condussero a fare la guerra quale volontario nella ferma idea di combattere la Germania, nella quale vedevo una forma di oppressione anti-liberale, e che mi condussero ad oppormi al bolscevismo nel periodo immediatamente dopo la guerra, gli stessi principi demo-liberali, ripeto, mi hanno portato dalla marcia su Roma in poi ad assumere una posizione nettamente contraria al fascismo».

Resta in carcere sino al 1939 e viene quindi mandato al confino per 5 anni a Ventotene, dove studia le tematiche del federalismo europeo quale mezzo per superare le divisioni tra i popoli europei che avevano prodotto le due guerre

mondiali e ad un tempo fine costituito da una Europa pacificata e prospera accomunata da un comune destino e scrive con Altiero Spinelli il Manifesto.

Alla caduta del fascismo, il 25 luglio 1943, si trova in carcere a Regina Coeli e viene liberato il 30, va a Firenze, aderisce al Movimento federalista europeo e al Partito d'Azione.

Il 29 ottobre il Governo Parri gli assegna la presidenza della Azienda Rilievo Alienazione Residuati, ARAR, nel gennaio 1946 pubblica il fondamentale "Abolire la miseria", anticipatorio di problematiche molto attuali, nel 1955 esce "I padroni del vapore".

Collaboratore del Mondo di Pannunzio, della Rivista l'Astrolabio, diretta da Ferruccio Parri, autore di pamphlet fortemente laici ed anticlericali, viene sepolto nel cimitero di Trespiano di Firenze, ove riposano anche le salme di Carlo e Nello Rosselli e di Gaetano Salvemini.

Il Manifesto di Ventotene, uno dei testi esemplari della letteratura politica militante della Resistenza europea, scritto nel 1941 da Ernesto Rossi e Altiero Spinelli confinati dal regime fascista a Ventotene, sulla base di lunghe discussioni a cui parteciparono anche Eugenio Colomi e Ursula Hirschmann, rappresenta una "svolta teorica nel pensiero federalista ed europeista".

L'originalità rivoluzionaria, l'attualità del Manifesto il cui titolo è "Per un'Europa libera e unita, Progetto di manifesto", sta nel proporre un concreto programma di azione, rivolto a realizzare la Federazione europea.

Il federalismo di Ernesto Rossi, fondato su basi politiche ed economiche di cui si avverte l'attualità in un contesto politico caratterizzato dalla riproposizione del mito nazionalista, xenofobo sovranista e anche con forti spinte di non solo latente razzismo, di cui sono portatori movimenti e pulsioni populiste e disgregatrici dell'ideale di federazione europea, all'opera in Europa e nel mondo, è di ascendenza risorgimentale.

Nasce questo ideale, ad un tempo utopia concreta, nel momento più buio della storia novecentesca, proiettando l'orizzonte della lotta di Liberazione dal nazifascismo oltre il mito dei nazionalismi contrapposti, una sorta di invero del mazziniano "Unire l'Italia, per unire l'Europa, per unire il mondo", un ideale internazionalista che deriva dall'incontro col pensiero federalista di Gaetano Salvemini, Arcangelo Ghisleri e Luigi Einaudi e con la critica einaudiana, nelle Lettere politiche di Junius, pubblicate sul Corriere della Sera fra 1917 e 1919, del dogma della sovranità assoluta degli Stati nazionali.

Con questa giornata, la Fiap, Federazione Italiana Associazioni Partigiane, fondata da Ferruccio Parri, il mitico comandante Maurizio, primo presidente del Consiglio dell'Italia liberata, uomo di GL e del partito d'Azione, intende con gli amici del Centro intitolato al grande antifascista, pensatore e uomo libero Piero Gobetti e dell'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza, fornire un contributo di riflessione e ad un tempo lo stimolo per continuare quel cammino indicatosi negli anni bui del regime fascista, quale lascito attuale per cui vale la pena impegnarsi e continuare a lottare nel solco degli ideali di Giustizia e Libertà, che animarono quelle pagine e quegli Uomini.

PER INFORMAZIONI

Federazione Italiana Associazioni Partigiane Piemonte

Antonio Caputo
capulex@inwind.it

Ethnos
Elisa Mereghetti
ethnosfilm@gmail.com

